

Comunità dell'Isolotto
Assemblea domenica 18 settembre 2016
(R)Accogliere
Giuseppe e Claudia

Dal Vangelo di Matteo 25, 35-40

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare,
 ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato,
 nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato,
 carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno:

Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere?

Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito?

E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

Rispondendo, dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Dal Deuteronomio 24, 10-22

Se fai un prestito qualsiasi al tuo prossimo,

non entrerai nella sua casa per prenderti un pegno:

te ne starai fuori e l'uomo al quale tu fai il prestito, ti porterà fuori il pegno.

Ma se questi è povero, non dormirai con il suo pegno:

al tramonto del sole devi restituirgli il pegno,

affinché dorma sul proprio mantello e ti benedica:

sarà per te un merito al cospetto di Jahwè tuo Dio.

Non defrauderai lo stipendio del povero e dell'indigente,

né tra i tuoi fratelli, né tra i forestieri che si trovano nella tua terra, dentro le tue città.

Ogni giorno gli darai la sua paga: su di essa non tramonterà il sole,

poiché egli è povero e ad essa rivolge il suo desiderio.

Così non griderà a Jahwè contro di te e in te non ci sarà alcun peccato.

Non violerai il diritto del forestiero e dell'orfano,

né prenderai in pegno la veste della vedova.

Ricordati che sei stato schiavo in Egitto e Jahwè tuo Dio ti ha liberto:

perciò ti prescrive di compiere tale cosa.

Quando mieterai la messe del tuo campo, se nel campo dimenticherai un covone,

non ritornare a prenderlo: sarà per il forestiero, per l'orfano e la vedova,

affinché Jahwè tuo Dio ti possa benedire in ogni lavoro delle tue mani.

Quando abbacchierai il tuo ulivo, non ne ripasserai la punta e i rami:

sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova.

Quando vendemmierai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare:

sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova.

Ricorda che sei stato schiavo in Egitto: perciò ti prescrive di compiere tale cosa.

*Noi siamo un solo pianeta, una sola umanità.
 Quali che siano gli ostacoli,
 E quale che sia la loro apparente enormità,
 La conoscenza reciproca e la fusione degli orizzonti
 Rimangono la via maestra per arrivare
 alla convivenza pacifica e vantaggiosa per tutti
 collaborativa e solidale.
 Non ci sono alternative praticabili.
 La 'crisi migratoria' ci rivela
 l'attuale stato del mondo,
 il destino che abbiamo in comune. [Zygmunt Bauman, da *Stranieri alle porte*]*

commento

Le norme elencate in questo brano del Deuteronomio sono state redatte a protezione delle categorie sociali più svantaggiate, tra cui risultano in particolar modo gli stranieri, gli orfani e le vedove. Evidentemente queste categorie erano facilmente oggetto di abusi, di soprusi o comunque erano oggetto di poca attenzione e considerazione, perché non avevano alle loro spalle una rete sociale di protezione che li preservasse dalle ingiustizie.

Ad essi è prescritto di assicurare il minimo vitale, perché hanno diritto alla vita che è stata data loro da Dio. E di Dio è anche la terra con tutti i suoi frutti: non c'è spazio per una proprietà privata in termini assoluti. Non siamo proprietari della terra e degli alimenti da essa prodotti: ne siamo solo usufruttuari, e per di più temporaneamente, ed abbiamo quindi il dovere di soccorrere chi è nell'indigenza.

Anche l'insistente richiamo al periodo della schiavitù in Egitto, mette in evidenza anzitutto la precarietà del nostro stato sociale, nel senso che esso potrebbe cambiare da un momento all'altro e trovarci noi stessi nella situazione d'indigenza. Inoltre esso è un richiamo al fatto che è stato Dio ad operare la nostra liberazione e da Dio, cioè dalle condizioni storico-ambientali, dipende il mantenimento della nostra prosperità.

Questo ci pone allo stesso livello di chi è indigente, indifeso, e dobbiamo avere la consapevolezza che perciò siamo tutti fratelli, tutti legati ad un comune destino e quindi anche ad un comune sentimento di compassione e di misericordia.

1. Prima di Accogliere c'è il verbo Raccogliere

Intervento di Erri De Luca alla riunione nazionale di Emergency, Genova 1 luglio 2016

In una lettera a suo fratello il pittore francese Eugène Delacroix scrive: “*Mi sono occupato di un soggetto moderno, la barricata*”. È il famoso quadro della Libertà che guida il popolo, in memoria dell'insurrezione del 1830.



Mi domando quale sia il soggetto moderno per un pittore di oggi.



Banksy ha disegnato una bambina che perquisisce un soldato messo con la faccia al muro e le mani alzate. È immagine rovesciata della guerra moderna, la cui novità consiste nella distruzione di vita civile, più che di combattenti. È un soggetto relativamente moderno, la sua urgenza risale alla guerra civile spagnola, agli anni trenta del secolo scorso.

Per me il soggetto moderno è un'imbarcazione alla deriva. Ha lo stesso carico di facce anonime di una barricata, la stessa condivisione di un traguardo per il quale correre il rischio della propria vita. Una zattera è una barricata. L'artista di questo soggetto non è stato un pittore, ma il titolare di un'altra arte visionaria, la fotografia. Massimo Sestini ha ripreso dall'alto di un elicottero il carico stracarico di un'imbarcazione, con tutte le facce rivolte all'insù. Rivolte all'attrezzo volante non al cielo, ma con la stessa domanda alzata verso l'onnipotenza. **Nella immagine si vedono due cose, la magrezza dei corpi e l'assenza di bagaglio.**



Figura 1 – Fotografia di Massimo Sestini

Dipendono da accurata selezione all'imbarco, andando a occupare i più costosi centimetri di viaggio di ogni trasporto umano. Eppure molti di questi viaggiatori portano addosso un libro sacro, il Corano in Arabo, una Bibbia in qualche traduzione. Da lettore provo ammirazione per questa precedenza data perfino al cibo. I libri non affondano, arrivano in una rete, su una spiaggia. Qualcuno li raccoglie.

Ecco il verbo che precede qualunque altro in questi flussi migratori: prima di accogliere c'è il verbo raccogliere. L'ho visto in qualche guerra, raccogliere i feriti da una piazza esplosa, da un appartamento colpito da una granata. L'ho visto a Lampedusa, praticato da pescatori che

raccoglievano naufraghi, scippandoli al mare, contro una legge che li condannava per complicità nella immigrazione clandestina. I parlamentari che hanno approvato quella legge sono per me inservibili a qualunque funzione pubblica, guastati senza rimedio dall'infamia. **Il mio verbo moderno è raccogliere:** un raccolto di vite che non abbiamo seminato, allevato, educato. Senza nessuna spesa a nostro carico arrivano gratis per noi vite seminante, allevate, educate.

Alcuni di noi con buona intenzione le chiamano risorse. Non mi associo, le risorse fanno spesso coppia con il vocabolo sfruttamento: sfruttamento delle risorse.

Sono vite disposte a qualunque sacrificio per un breve soggiorno. Sono vite costrette così in basso da dover usare per loro il verbo raccogliere.

Emergency lo sta facendo adesso anche in mare, sulla nave del MOAS. Dopo avere raccolto tutti i feriti possibili in terraferma, si spinge in mare perché il Mediterraneo oggi è il campo di una semina dispersa. **“Manda il tuo pane sopra i volti delle acque” dice un verso di Kohelet/Ecclesiaste.** Già fatto: il Mediterraneo è pieno di questo pane nostro mandato sui volti delle sue acque. **“Poiché in molti giorni lo ritroverai”**, dice la seconda metà del verso. Così è, in molti giorni ritroveremo restituito e moltiplicato il pane di quel raccolto. Emergency fa questa mossa di braccia tese e va a racimolare vite dai naufragi. Va a racimolare le vite per salvare il raccolto.



Nel 2006 Emergency ha aperto in Sicilia, a Palermo, un Poliambulatorio per **garantire assistenza sanitaria gratuita ai migranti, con o senza permesso di soggiorno, e a tutti coloro che ne abbiano bisogno.** Da luglio 2013, i medici di Emergency garantiscono assistenza sanitaria gratuita ai migranti che sbarcano sulle coste della Sicilia. **Dal 6 giugno 2016** un gruppo di medici, infermieri, logisti e mediatori culturali si sono imbarcati sulla nave Responder della Associazione MOAS per portare cure e assistenza post-salvataggio ai migranti salvati in mare.

“Curiamo i migranti direttamente in mare – dice il responsabile dei medici di Emergency in Italia – e continuiamo a seguirli a terra, nei porti siciliani [Augusta, Pozzallo, Agrigento Catania, Porto Empedocle, Messina e altri centri] e in altri posti dove i bisogni sono più evidenti”.

2. Progetto UBUNTU

Un progetto di accoglienza a favore di persone escluse o espulse dai circuiti ufficiali di accoglienza

A metà luglio 2016 la Diaconia Valdese, la Comunità delle Piagge, il coordinamento Basta Morti nel Mediterraneo e altre associazioni hanno lanciato un appello per cercare di dare concretezza ad un Progetto di accoglienza a favore di persone escluse o espulse dai circuiti ufficiali di accoglienza (in particolare 8 persone). E' stata quindi organizzata una riunione operativa che si è tenuta il 22 luglio presso la Chiesa Valdese. Questa la mail di convocazione:

Car tutt*,*

questo VENERDÌ 22 LUGLIO ci incontriamo presso la Chiesa Valdese in Via Manzoni 21 Firenze alle ore 17,30 per l'importante incontro operativo sul PROGETTO DI ACCOGLIENZA che stiamo sostenendo.

È fondamentale la partecipazione di tutt quell* che vorranno partecipare, dato che è il momento di “stringere”: le Associazioni invitate in questo senso dovrebbero esprimersi in questa sede per definire se e desiderano contribuire al progetto, con che mezzi e modi. Vi allego un documento di presentazione ufficiale che dunque siamo tutti invitati a sottoscrivere, se lo condividiamo:*

<https://docs.google.com/.../1RB77Xewpqlh3E6-Ew2eav4LS29.../edit...>

È un progetto impegnativo, da tutti i punti di vista, sia economici che di investimento di forze “umane”: è secondo noi molto importante sostenerlo perché può rappresentare anche come

prospettiva futura un'alternativa da far valere rispetto ai sistemi di accoglienza "tradizionali", Sprar e Cas.

Vi preghiamo dunque di poterci essere, perché occorre subito dopo dare una visibilità più ufficiale al progetto per poter arrivare in tempi brevissimi alla realizzazione materiale di questa accoglienza.

La riunione del 22 luglio aveva come obiettivo anche una sorta di sottoscrizione di impegno a collaborare per la riuscita del progetto e l'individuazione di specifici ambiti di azione (cosa ciascuno si impegna a fare). Quello che segue il documento sottoscritto nel corso della riunione del 22 luglio 2016.

ALCUNI PUNTI RELATIVI AL PROGETTO DI ACCOGLIENZA A FAVORE DELLE PERSONE ESCLUSE OD ESPULSE DAI CIRCUITI UFFICIALI DI ACCOGLIENZA

Nel corso dell'incontro del gruppo di lavoro è stata discussa una proposta di progetto per far fronte all'emergenza di 8 persone espulse dal circuito ufficiale dell'accoglienza per i richiedenti asilo.

La proposta prevede:

Avvio di un progetto di prova di "accoglienza emergenziale" della durata di sei mesi attraverso:

- Costituzione di un coordinamento operativo di gestione del progetto, rappresentativo delle realtà che decideranno di portare il proprio contributo.
- Ogni associazione, gruppo, che decide di essere parte del progetto assicura una partecipazione attiva attraverso attività di volontariato e/o di finanziamento o ricerca fondi, sottoscrivendo un impegno formale.
- La ricerca di un appartamento, sul libero mercato, a Firenze o in comuni limitrofi (preferibilmente in zona Scandicci, Signa, Lastra) che sia in grado di ospitare (per metri quadri, per posti letto e per spazi comuni) max 6 persone. Altri 2/3 posti letto saranno garantiti dalla Comunità delle Piagge e/o da famiglie disponibili all'accoglienza.
- La Diaconia Valdese si dichiara disponibile a pagare l'affitto e le utenze di questo appartamento (sicuramente per i primi sei mesi), sottoscrivendone i contratti e concedendo tutte le garanzie al proprietario. (Con fondi propri e non con fondi otto per mille)
- Nel caso in cui l'appartamento, o gli altri spazi disponibili, non fossero ammobiliati occorrerebbe trovare la mobilia, sia facendo ricorso a donazioni sia eventualmente attraverso l'acquisto (anche in questo senso la Diaconia Valdese potrebbe farsene carico).
- La vita quotidiana delle persone accolte presso l'appartamento, e gli altri spazi di accoglienza, dovrà essere la più autonoma possibile (gestire la casa, fare la spesa, farsi da mangiare, tenere pulito, lavare i panni ecc.), chiaramente il coordinamento dovrà sostenere queste persone sia economicamente (per i costi quotidiani) sia per quanto riguarda gli aspetti burocratici e legali volti al corretto riconoscimento del loro status giuridico. Ed in questo senso ogni associazione od ente si impegnerà a mettere a disposizione ciò che ritiene più opportuno (consulenze legali, volontari per accompagnamenti, fondi per l'acquisto di derrate alimentari e beni di consumo per la vita quotidiana, fornitura di derrate alimentari e beni di consumo per la vita quotidiana, consulenza psicologica, consulenza medico-sanitaria, ecc).
- Alle persone che saranno accolte sarà chiesto di condividere un progetto che preveda sia l'accettazione della coabitazione con altri sia il percorso concordato di reinserimento nel corretto circuito di accoglienza (attraverso azioni legali, sostegno ecc.)
- Dopo i primi mesi di esperienza potremmo trasformare il progetto di prova in progetto definitivo, presentandolo al finanziamento di alcuni enti (primo fra tutti l'OPM valdese), rafforzandolo maggiormente. Il progetto definitivo dovrebbe essere rivolto a quelle persone che vengono espulse od escluse dai percorsi di accoglienza istituzionali.
- Naturalmente l'iniziativa ed il progetto, se andranno in porto, saranno presentati pubblicamente anche come forma di denuncia politica di una situazione insostenibile, di violenza e di razzismo.

Le associazioni e realtà di base che hanno sottoscritto questo impegno sono: la Diaconia Valdese, la Comunità delle Piagge, il coordinamento Basta Morti nel Mediterraneo, Straniamenti, Comitato Fermiamo la guerra, La Rete antirazzista.

Io (Claudia) a nome della Comunità dell'Isolotto ho detto che siamo interessati al Progetto ma ho rimandato a settembre la nostra eventuale 'sottoscrizione' dopo che nel corso di una Assemblea ne avessimo parlato individuando anche che tipo di sostegno siamo in grado di esprimere.

Nel periodo estivo diverse persone si sono date da fare per cercare un appartamento per il momento senza successo. Il progetto nel frattempo si è dato un nome: UBUNTU

COORDINAMENTO UBUNTU Firenze - PROGETTO DI ACCOGLIENZA

Diaconia Valdese, Comunità delle Piagge, Associazione Straniamenti – Empoli, Coordinamento Basta Morti nel Mediterraneo, Rete Antirazzista, Comitato 1° Marzo, Fuori Binario, Le Mafalde – Prato e alcuni/e volontari/e dei gruppi locali di Emergency hanno dato vita al COORDINAMENTO “UBUNTU”: La parola Ubuntu è un'espressione in lingua bantu che descrive un'etica o un'ideologia dell'Africa sub-Sahariana che si focalizza sulla lealtà e sulle relazioni reciproche delle persone: **"io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti siamo"**.

Su questa base di accoglienza “circolare, veramente inclusiva”, il coordinamento ha promosso un progetto di accoglienza per **otto cittadini stranieri che, pur avendo presentato domanda di asilo ed avendo perciò un regolare permesso di soggiorno, si trovano un questo momento per vari motivi al di fuori dei circuiti istituzionali dell'accoglienza, a cui pure avrebbero diritto ad accedere in quanto richiedenti asilo.**

Il progetto consiste nell'ospitalità di 6 uomini in appartamento, a cura della Diaconia Valdese e 2 in famiglia presso la Comunità delle Piagge.

L'intento è di accompagnare le persone, tutte provenienti dall'Africa subsahariana, nell'ottica di una loro reimmissione nel circuito istituzionale, fino a un auspicabile inserimento nel mondo del lavoro e dunque all'autosufficienza economica. Il progetto si pone l'obiettivo del pieno riconoscimento della dignità delle persone ospitate; fin da subito dunque si intende dare a chi viene ospitato la possibilità di muoversi quanto più possibile in autonomia nell'ordinaria vita quotidiana, per facilitare e accelerare il contatto e l'inserimento nella società.

L'autonomia è peraltro accompagnata e sostenuta a tutto tondo, con un supporto su più livelli:

- facilitazione dell'apprendimento dell'italiano;
- tutela giuridica, dall'informazione sui diritti alla preparazione per l'incontro con la Commissione (l'organismo competente a decidere sulle domande di asilo), ai ricorsi tramite avvocati qualificati;
- informazioni sul territorio;
- primo accompagnamento per l'assistenza sanitaria, l'accesso agli uffici, etc.
- momenti di socialità, partecipazione ad attività ricreative, ludiche, sportive.
- segnalazione di corsi di formazione, momenti di tirocinio, etc.

Il progetto prevede una fase pilota, per i primi 6 mesi. Dopo questi mesi, se il progetto si mostrerà efficace e capace di realizzare gli obiettivi per cui è stato pensato, sarà richiesto un finanziamento al progetto Otto per Mille della chiesa Valdese, e potrà successivamente confermarsi e allargarsi a un **modello di accoglienza più esteso**, che possa essere anche un esempio alternativo alle modalità dell'accoglienza attualmente consolidate presso i centri istituzionali (CAS e SPRAR).

Per informazioni: Centro Sociale Evangelico - 055-2478476

Centro Sociale Il Pozzo - 055-373737

progettoaccoglienzafirenze@gmail.com

Come partecipare:

- **Associazioni e individui singoli sono invitati a partecipare al progetto**, aderendo a un **protocollo d'intesa** in cui siano dichiarati modi e mezzi del proprio contributo. **Chiediamo la partecipazione con un supporto volontario professionale o generico** sulla base delle proprie disponibilità e competenze specifiche;
- sollecitiamo anche la **donazione di beni di prima necessità e di uso quotidiano**.
- In particolare, sarà prezioso un contributo al supporto economico, con un'offerta libera, o con **l'adozione del progetto per 6 mesi di sostegno con un'offerta di 60€ (10 euro al mese)**.

Per adozione del progetto con sostegno economico o per offerte libere:

- effettuare un bonifico sulla carta di Banca Etica con IBAN **IT25D0359901899050188533922**, intestata a Circolo ARCI Lavoratori di Porta a Prato - Causale: "Progetto UBUNTU"
- inviare una mail a **progettoaccoglienzafirenze@gmail.com** per comunicare la vostra adesione e l'avvenuto bonifico

Questo un aggiornamento al 5 settembre 2016

Car,*

5 settembre 2016

l'ultimo tentativo, quello dell'appartamento all'isolotto, è andato purtroppo ancora a vuoto. Appena hanno saputo che era un progetto per richiedenti asilo, i padroni di casa non hanno più voluto discutere dell'affitto. A questo punto, ci ritroviamo di nuovo nella situazione DI PARTENZA: CERCHIAMO, CERCHIAMO CERCHIAMO!!!

Che dire? È una situazione paradossale, e triste oltremodo.

*Chiediamo a tutti uno sforzo per cercare una soluzione, e ricordiamo che, come già detto, **cerchiamo un appartamento con le seguenti caratteristiche:***

Zona: indifferente, a Firenze ma anche nei comuni limitrofi (es. Signa, Montespertoli, Scandicci..) vicinanza ai mezzi pubblici, tre stanze abitabili meglio se con doppi servizi. Dovremmo collocare SEI PERSONE. Non importa che l'appartamento sia già ammobiliato, nel caso siamo in grado di provvedere a questo aspetto.

Qui è il documento da far circolare per maggiori informazioni.

https://docs.google.com/document/d/1TmID6nx2nNPZeqNUJaRV0uZkV1hQiBU-Oz_tLwpBw/edit?usp=sharing

GRAZIE ...METTIAMOCELA TUTTA.....

Caterina Cirri

3. Cosa succede a Peretola

Migranti: incontro prefetto-residenti accoglienza minori soli

(ANSA) - FIRENZE, 14 SET - Il prefetto Alessio Giuffrida ha incontrato stasera a Palazzo Medici Riccardi alcuni residenti della zona di Peretola, che nei giorni scorsi avevano inviato un esposto a seguito del collocamento di minori stranieri non accompagnati nell'immobile ex Inps, in via De Bosis 23. Si è trattato di una delegazione di cinque persone accompagnate dal presidente del Quartiere 5, Cristiano Balli. Alla riunione era presente anche l'assessore Sara Funaro.

I cittadini hanno elencato una serie di problematiche per le quali ritengono che tale scelta, come centro di accoglienza per i migranti, abbia delle controindicazioni. Tra le situazioni lamentate: la criticità della zona sotto il profilo della sicurezza, l'inadeguatezza strutturale dell'edificio, la contiguità con la scuola materna 'Carlo Lorenzini', la vicinanza della RSA 'La Cupolina' per persone anziane e deboli. Inoltre, hanno segnalato una mancanza di informazione riguardo la

predisposizione del centro, che a ha creato a loro avviso una preoccupazione generale nel quartiere. Giuffrida ha ascoltato le varie osservazioni esposte dai residenti e li ha rassicurati.

Sul fronte dell'ordine e della sicurezza pubblica, già in una riunione con le forze di polizia, che si è tenuta la scorsa settimana, è stata disposta un'intensificazione dei servizi di vigilanza nel quartiere, con passaggi frequenti delle pattuglie delle forze dell'ordine, soprattutto in prossimità dell'ingresso del luogo di accoglienza.

Per quanto riguarda l'immobile, lo stabile è stato interamente ristrutturato e arredato per essere confacente alla nuova destinazione d'uso. "Un centro – ha spiegato il prefetto - che ha finalità meramente assistenziali nei confronti di 21 minorenni soli. Abbiamo un dovere nei confronti di questi ragazzi che hanno bisogno di tutto il nostro

aiuto e sostegno". Giuffrida ha inoltre dato la sua disponibilità a incontrare nuovamente nei prossimi mesi una delegazione del quartiere per eventuali aggiornamenti. La riunione di oggi ha costituito l'occasione anche per fare il punto sull'accoglienza dei migranti. Dal primo settembre ad oggi sono stati assegnati alla Toscana 1630 richiedenti asilo, di cui 440 alla provincia di Firenze. In tutto attualmente la regione ne ospita oltre 10mila e la provincia di Firenze 3500 (tra centri straordinari e SPRAR). "Siamo vicini alla saturazione - ha affermato Giuffrida - ed è sempre più difficile far fronte ai nuovi continui arrivi. Per questo rinnovo il mio appello ad enti e istituzioni pubbliche e private: servono posti. Rivolgo il mio invito anche al mondo alberghiero - ha aggiunto il prefetto – La stagione turistica estiva sta per chiudersi e potrebbero esserci molte strutture ricettive interessate a collaborare". (ANSA).

4. Notizie dalla Regione Toscana

Accoglienza migranti - Regione Toscana



Progetto
**ACCOGLIENZA
MIGRANTI**

Accoglienza migranti è il servizio che la **Regione Toscana** ha istituito per registrare le disponibilità di accoglienza, da parte di famiglie, privati cittadini e proprietari di strutture ricettive, di extracomunitari richiedenti protezione internazionale, secondo il modello toscano di **accoglienza diffusa**.

È stata istituita una linea telefonica dedicata attiva da **lunedì al venerdì ore 9.00-12.00 e il giovedì ore 14.00-17.00**. Il numero telefonico è **055/4383030**

Il servizio nasce per rispondere a **due progetti**:

1. **Accoglienza in appartamento:** I cittadini e i proprietari di strutture ricettive disponibili a dare in affitto un immobile devono chiamare il numero dedicato e lasciare all'operatore telefonico i propri dati e la descrizione dell'abitazione. L'immobile deve avere i **requisiti di legge di abitabilità** e deve poter ospitare un numero **non inferiore di 5 persone**. Non vengono presi in considerazione immobili che non soddisfano questi due requisiti. La dichiarazione di disponibilità ad affittare un immobile da parte del privato cittadino o della struttura ricettiva non comporta un impegno con la Regione Toscana. La Regione Toscana trasmette mensilmente i dati agli enti gestori dell'accoglienza (individuati a loro volta dalle Prefetture territoriali di Governo attraverso bandi pubblici). Il privato cittadino o il proprietario di struttura ricettiva verrà contattato dall'ente gestore dell'accoglienza solo nel caso in cui, nel Comune in cui l'immobile è ubicato, si registri la necessità di reperire spazi per l'accoglienza.
2. **Accoglienza in famiglia:** I cittadini disponibili ad ospitare un cittadino extracomunitario richiedente la protezione internazionale presso la propria abitazione e all'interno del proprio nucleo familiare devono chiamare il numero dedicato e lasciare all'operatore telefonico i propri dati, la descrizione del nucleo familiare e dell'abitazione.

La dichiarazione di disponibilità non comporta un impegno inderogabile. Il cittadino che si renderà disponibile ad ospitare un migrante individuerà l'ente gestore che cura l'accoglienza nel suo Comune di residenza accedendo alla pagina web dedicata, sul portale della Regione Toscana, e scorrendo l'albo degli enti gestori disponibili. Prenderà con esso contatto e definirà con l'ente gestore l'avvio del progetto.

I dettagli sono contenuti nel [Protocollo e nel Patto di Solidarietà](#).

L'albo degli Enti gestori è in fase di elaborazione e sarà online appena disponibile.

Toscana Notizie Comunicato Stampa Firenze 5 agosto 2016 – *In sette giorni effettivi di attività, dal 28 luglio ad oggi, 5 agosto, hanno telefonato in più di cento: sessanta per chiedere informazioni (qualcuno, da fuori regione, anche per capire se esistono progetti simili nei loro territori) e il resto già pronti e decisi ad accogliere un richiedente asilo in casa o a mettere a disposizione l'appartamento sfitto.*

La Toscana ha tenuto a battesimo la scorsa settimana il numero "Accoglienza Migranti" - 055.4383030, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 (il giovedì anche dalle 14 alle 17) – e la risposta non è mancata. In ventiquattro sono pronti ad accogliere da subito un profugo in famiglia, che non sarà il richiedente asilo appena sbarcato ma chi è già in Italia da almeno sei mesi, come previsto dall'accordo firmato con il Ministero dell'interno e le Prefetture. Hanno telefonato coppie, famiglie con figli e single, come già era successo l'anno scorso tra settembre e novembre, dopodiché il numero di telefono era stato chiuso in attesa del via libera dal Governo, arrivato dopo dieci mesi. Altri ventuno si sono fatti avanti offrendo la disponibilità di altrettanti appartamenti, capaci al minimo di ospitare duecento persone. E' la nuova frontiera del [modello toscano di accoglienza diffuso](#), portato avanti fin dal 2011.

Rossi a chi ha appartamenti sfitti: "Fatevi avanti"

Oggi il presidente della Toscana Enrico Rossi ne ha approfittato per un nuovo appello, soprattutto verso chi ha immobili sfitti. "Telefonate – ha invitato i toscani, approfittando delle telecamere dei giornalisti -, se ci sono appartamenti da mettere a disposizione che lo si faccia. Quella dell'immigrazione e di chi fugge dal proprio paese è sicuramente una sfida, a cui però la Toscana può rispondere positivamente". Le famiglie disposte ad affittare immobili di proprietà saranno messe in comunicazione con gli enti gestori che operano sul territorio.

Anche una coppia di immigrati pronta ad accogliere

Tra chi ha chiamato il numero telefonico attivato dalla Regione non mancano curiosità. A farsi avanti c'è stata ad esempio anche una coppia del Mali, da cinque anni residente in Toscana, regolare e con lavoro stabile, che accoglierebbe volentieri richiedenti asilo in casa. La risposta più grande è arrivata dalla provincia di Firenze, che in fondo è anche la più popolata della regione: in tutto 11 telefonate positive. In quattro hanno risposto dalla provincia di Arezzo, tre da Grosseto, due da Pisa e una famiglia per territorio da Pistoia, Massa Carrara, Lucca e Prato. Solo da Siena e Livorno per ora non sono arrivate telefonate.

C'è chi telefona anche da fuori Toscana

Tra chi ha offerto la disponibilità di un appartamento vuoto c'è un signore di Terentola, in provincia di Arezzo, che però ha gli immobili sfitti a Fondi, nel Lazio in provincia di Latina. Una telefonata è giunta anche da Taranto in Puglia, ma chiaramente non potrà essere presa in considerazione. Dalla Toscana arrivano invece da Firenze (8 immobili messi a disposizione), Grosseto (4), Pistoia (ancora 4), Arezzo (2), Livorno (1), Massa Carrara (1) e Siena (1). Sette province su dieci hanno risposto all'appello.

Superate le novemilacinquecento presenze

Gli ultimi dati, aggiornati al 31 luglio, dicono che i richiedenti asilo ospitati in Toscana in oltre seicento strutture sono saliti a 9.662. Negli Sprar, strutture di seconda accoglienza, sono ospiti invece in 671 al momento, con duecento posti liberi a disposizione con i nuovi progetti in corso di attivazione.

PREGHIERA EUCARISTICA

La solidarietà è posta nel più profondo
di ognuno di noi e della natura intera.
Scoprendo l'universo degli altri
diversi ma solidali
riusciamo a liberarci e a liberare
dalle catene che imprigionano la vita.
La solidarietà è immersione nel mare infinito della vita
dove anche la morte ha il sapore di resurrezione.

Con questa fede
Gesù, prima di essere ucciso,
mentre sedeva a tavola con i suoi apostoli,
prese del pane, lo spezzò, lo distribuì loro dicendo:
"Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo"
Poi, preso un bicchiere, rese grazie
e lo diede loro dicendo:
"Prendete e bevete tutti: questo è il mio sangue
che viene sparso per tutti i popoli.
Fate questo in memoria di me".

Invochiamo lo Spirito su noi e su questi segni di solidarietà.
Che il pane, il vino, la memoria,
siano condivisi nel segno della giustizia
e dei diritti universali e globali.
Anche oggi il sangue di Abele grida.
Anche oggi il conflitto fra le tenebre e la luce ci coinvolge
e ci indirizza su percorsi di liberazione e di resurrezione.